Sara Cimaglia - 28 Giu 2023

Il regno dell'aldilà nel Sol Levante: Pratiche funerarie nel Giappone del periodo Kofun

Il regno dell'aldilà nel Sol Levante

Pratiche funerarie nel Giappone del Periodo Kofun

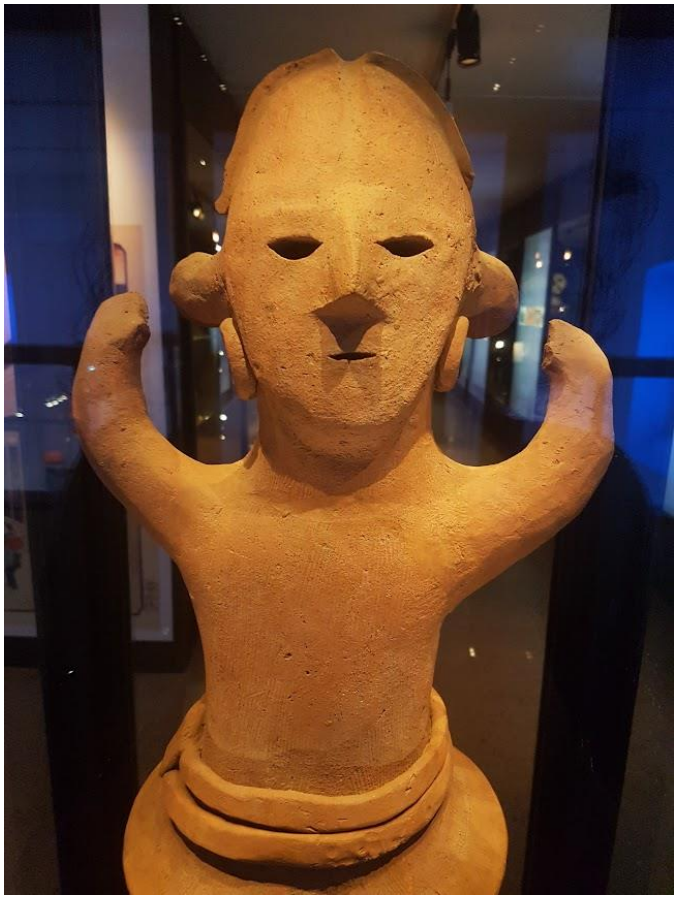


Foto 1 - Haniwa dal Museo di Antichità Orientali di Stoccolma
(SARA CIMAGLIA)

Intro

L'archeologia giapponese ha restituito, nel corso degli anni e degli studi, un quantitativo di informazioni e di manufatti che hanno permesso di chiarire molte zone oscure della storia di questo paese.

Nonostante questo, soprattutto in ambito dell'archeologia funeraria, ci si trova ancora davanti a domande che non hanno ancora risposta. Il caso del Giappone antico è quanto mai iconico, in quanto spesso e volentieri è interdetto l'accesso e lo studio di determinate tombe ritenute appartenenti a figure tra il mitologico e lo storico, quindi inviolabili.

A questo si aggiunge anche la mancanza di fonti scritte per le fasi più antiche della storia del Giappone, aggiungendo ulteriori difficoltà nella decifrazione di determinati contesti archeologici.

Questo contributo ha, quindi, l'obiettivo di presentare e riassumere proprio le pratiche funerarie che maggiormente vengono ricordate ed indagate, addentrandosi, per quanto possibile nelle caratteristiche peculiari del Periodo Kofun.

1. Storia

Come è stato già anticipato, risulta piuttosto difficile restituire una panoramica delle prime fasi della storia giapponese, ma in questo paragrafo si tenterà di delineare una quanto più accurata panoramica di uno dei periodi più affascinanti.

Il Periodo Kofun prende il nome direttamente da quello che è l'oggetto principale di questo contributo: le tombe. Difatti è proprio con il termine *kofun* (*antico tumulo*) che si va ad indicare una specifica tipologia di tomba che diventa simbolo di un'intera epoca e organizzazione culturale.

Come si vedrà in seguito, infatti, si presentano solitamente come delle tombe a tumulo o, nei casi più rari e che coinvolgono personalità di più alto rango, sottoforma di *keyhole tombs* (sepolture a forma di buco della serratura).

Per quanto riguarda l'inquadramento del Periodo Kofun, si riporta di seguito una tabella riassuntiva (tabella 1).

Periodo Jomon	12.000 – 300 a.C. ca.
Periodo Yayoi	300 a.C. – 300 d.C. ca.
Periodo Kofun	300 d.C. – 600 d.C. ca.
Periodo Asuka	552 – 645 d.C.

Tabella 1 – Primi periodi storici del Giappone antico (SARA CIMAGLIA)

Come si può vedere sopra, quindi, il periodo Kofun rientra tra i primissimi periodi in cui è stata convenzionalmente suddivisa la storia giapponese; il periodo Jomon, infatti, coincide con la fase preceramica dall'arcipelago (messa in relazione con il Paleolitico medio e superiore delle regioni settentrionali dell'Asia Orientale), mentre il periodo Yayoi coincide con la prima ondata migratoria dal continente che porta con sé risicultura intensiva, lavorazione del metallo, introduzione del tornio ed una tipologia di sepoltura caratterizzata da camere sotterranee sormontate da pietre piatte (principalmente riservate ai capi o alle personalità di più alto rango).[1]

La piccola panoramica appena presentata permette ora di analizzare più adeguatamente il periodo Kofun e gli avvenimenti che lo hanno definito e caratterizzato.

Durante la metà del III e IV sec. d.C. in Giappone arriva un nuovo flusso migratorio, probabilmente nuovamente dal continente, caratterizzato dalla presenza di clan di specializzati arcieri e cavalieri.

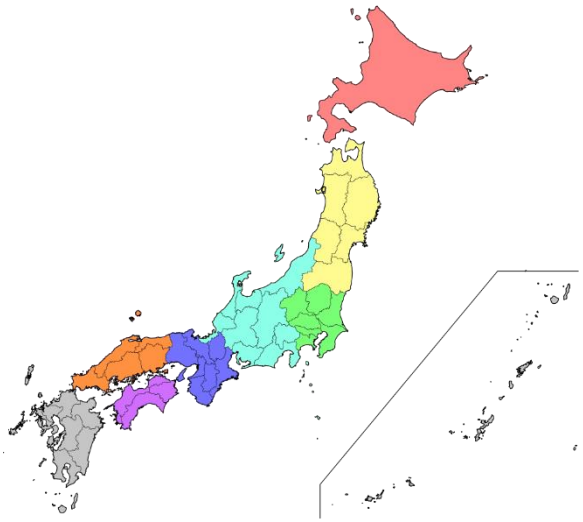
[1] ALABISO, 2001, pp. 15/23

Come si è già detto, non esistono testimonianze scritte di queste genti, ma quelle materiali, lasciate sul territorio giapponese, permettono di indicare la loro presenza dal Kyushu all'Honshu e fino alla regione del Kanto (cartina 1).[2]

Come per le altre epoche della storia giapponese, anche il Periodo Kofun viene a sua volta suddiviso in fasi (tabella 2).

Kofun iniziale	III-IV sec. d.C
Kofun medio	V sec. d.C.
Kofun tardo	VI-VII sec. d.C.

Tabella 2 - Fasi del Periodo Kofun (Poncini, 1995)



Cartina 1 - Cartina delle diverse regioni del Giappone. Il Kanto è in verde, il Kyushu in grigio. (https://it.wikipedia.org/wiki/Regioni_del_Giappone#/media/File:Regions_and_Prefectures_of_Japan_no_labels.svg)

Ad ogni modo, le genti che si stabilirono nel territorio durante la prima fase del Periodo Kofun, introdussero nuove armi perfezionate, l'impiego del cavallo e della sella, nuovi motivi decorativi, miti e leggende che si mescolarono con quelli autoctoni e, ovviamente, la nuova tipologia di tomba a tumulo (*kofun*).[3]

2. Religione

Per parlare delle tombe di questo periodo, risulta piuttosto necessario un piccolo excursus sulla religione che veniva praticata nel territorio e che, quindi, ha determinato lo svilupparsi di determinati comportamenti e pratiche funerarie all'interno della società protostorica del tempo.

Si è spesso erroneamente portati a pensare che il Giappone sia da sempre un paese fortemente buddhista, quando in realtà il Buddhismo è stata una dottrina "d'importazione", venuta, come molte altre cose, dal continente.

In effetti, il Buddhismo verrà introdotto in Giappone nel 538 d.C., quando il sovrano coreano Kudara fa dono di una statua del Buddha all'allora imperatore giapponese Kinmei, insieme a volumi contenenti sutra[4] e agli strumenti utili per ufficiare i riti della nuova dottrina.[5]

[2] ALABISO, 2001, p. 31.
[3] Ivi, 2001.
[4] Dal sanscrito सूत्र, *sūtra*, letteralmente "filo". Nel suo significato primo indica una "breve frase", un "aforisma" ed è usato nella cultura indiana per indicare un insieme di insegnamenti brevi e sintetici, che successivamente e con il passare dei secoli sono diventati componimenti molto estesi ed articolati. (https://it.wikipedia.org/wiki/Sutra)
[5] NAKAJIMA, 2018.

Prima dell'avvento del Buddhismo in territorio giapponese, le comunità che popolavano il paese praticavano la religione autoctona dello Shintoismo.

La religione shintō (letteralmente *La via degli dèi*) si basa su un rapporto strettissimo tra uomo e natura, che verrà conseguentemente ripreso anche all'interno dell'architettura, sacra e non.

La parola che definisce questa religione ha origine proprio nel VI secolo e proprio per la necessità di distinguere la religione nativa del Giappone da quella buddhista; prima di questi eventi, infatti, non pare che esistesse alcun termine per definire la religione.[6]

Si tratta essenzialmente di un animismo fortemente legato alle energie della natura stessa e che, successivamente, si arricchisce del culto di grandi figure della storia e degli antenati. Nello shintoismo non viene affrontato né il tema dell'anima né dell'aldilà, non esiste nemmeno il complesso concetto di divinità e quindi di pantheon; il fondamento essenziale, quindi, è la consapevolezza che ogni fenomeno naturale sia diretta espressione del divino, dei *kami*, che permea ogni cosa, sia essa umana o in qualsiasi altra forma vivente.[7]

Di conseguenza è di fondamentale importanza la purezza dell'essere vivente che, se contaminato dal peccato e dalla corruzione, può riacquisire tramite rituali specifici, come esorcismi, pratiche di astensione o spargimenti di acqua o sale.

Dal punto di vista storico, sebbene non si abbia testimonianza alcuna riguardo i natali dello Shintoismo, si è concordi nell'individuare l'affermazione della religione in corrispondenza degli ultimi anni del periodo Jomon. Con ogni probabilità, ogni comunità o area geografica possedeva un gruppo specifico di divinità e, conseguentemente, di riti. Questa situazione sembrò stabilizzarsi nel momento in cui, con l'istaurazione della famiglia imperiale, si venne a creare anche un pantheon semi definitivo, anche se comunque influenzato dalle molteplici divinità tutt'oggi venerati in quanto manifestazioni della natura.[8]

Foto 2 - Torii (portale) del santuario di Itsukushima, sul mare. (https://it.wikipedia.org/wiki/Jinja#/media/File:Itsukushima_torii_angle.jpg)

Oggetto del culto può essere qualsiasi cosa in cui si pensa possa risiedere la forza divina (*iwakura*) come una roccia o una pianta. Solo successivamente si diffonderà la tendenza a rappresentare direttamente i *kami*, su supporti lignei. I templi, invece, mostrano una struttura arcaica e sono indicati principalmente dalla presenza di una portale (*torii*) (foto 2).

[6] SHINTOISMO, s.d.
[7] IVI, s.d.
[8] IVI, s.d.

Cosa piuttosto interessante è che i sacerdoti shintoisti abbiano la possibilità di avere famiglia, pur portando avanti la professione.[9]

3. Tombe kofun

Foto 3 e 4 - Tumulo di Inariyama (120 metri), ultima metà del V secolo, prefettura di Saitama (3: panoramica; 4: vista aerea) (https://heritageofjapan.wordpress.com/following-the-trail-of-tumuli/)

3.1 Storia e diffusione

A questo punto risulta ben chiaro il fatto che le tombe kofun siano state frutto di un'evoluzione dovuta ad un incontro culturale tra le genti autoctone (comunque arrivate dal continente) e le nuove popolazioni che, provenienti dalla Cina e dalla Corea, hanno introdotto un nuovo modello di sepoltura.

All'interno delle tre fasi sopra indicate, in quelle iniziale e media questa tipologia di tombe si possono ricollegare direttamente a scopi politici, con il fine di esaltare l'autorità di un capo, proprio come accadeva per le tombe cinesi e coreane. È nella fase tarda, invece, che si assiste a un incremento di tumuli di dimensioni minori, spesso e volentieri con diverse sepolture al loro interno, destinati soprattutto alla burocrazia locale, raggruppati in quelli che erano i cimiteri dei clan raggruppati sulle colline.[10]: dei circa centomila tumuli noti finora in Giappone, si calcola pertanto che la quasi totalità appartenga alla fase tarda.[11]

Da un punto di vista dell'evoluzione stilistica, si pensa anche che le sepolture del Periodo Kofun siano un'evoluzione diretta di quelle sviluppatesi durante il Periodo Yayoi; anche le genti di quest'ultimo periodo provenivano ugualmente dal continente e la loro società, prettamente basata sull'agricoltura,

[9] Shintoismo, s.d.
[10] CLARK, 2011.
[11] PONCINI, 1995

ha dato vita ad un tipo di sepoltura che prevedeva delle camere sotterranee sormontante da lastroni di pietra larghi e piatti.

I primi tumuli kofun vennero, con ogni probabilità, costruiti per volere dei nuovi capi che pur avevano assoggettato diverse comunità agricole, non avevano ancora accumulato un potere e un'autorità pari a quella di un re Yamato[12].[13]

Esistono quattro tipologie principali di sepoltura, qui riportate in ordine di grandezza decrescente (figura 1)[14]:

- *Zempo-koen-fun*: tombe a forma di buco della serratura (n.2 in figura)
- *Zempo-koho-fun*: tombe a forma di buco della serratura squadrate (3)
- *Enpun*: tombe rotonde (1)
- *Hofun*: tombe quadrate (4)

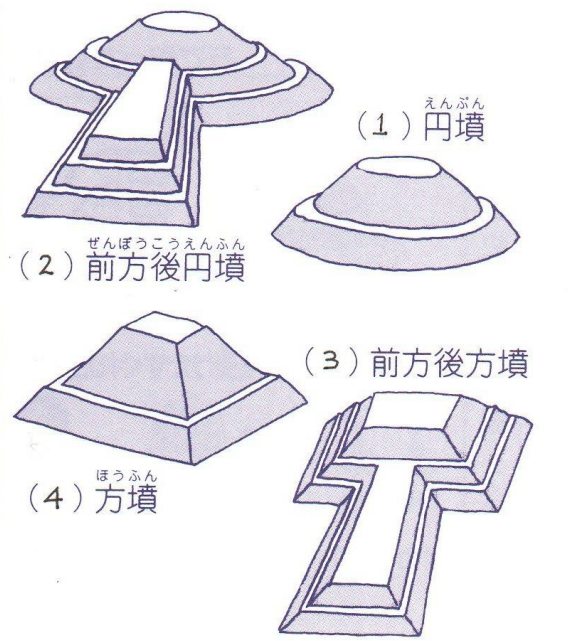


Figura 1 - Quattro tipologie di tomba del periodo Kofun (https://heritageofjapan.files.wordpress.com/2008/09/main-types-of-tumuli.jpg)

Grandezza e forma dei tumuli appena descritti sembrano direttamente collegati con status e lignaggio della persona che vi è sepolta, dove la grandezza diventa indicatore del potere detenuto dalla stessa[15].

La tipologia zempo-koen-fun, ad ogni modo, parrebbe costituire un'eccezione alla regola secondo cui queste tombe fossero state importate dal continente. Infatti, né in Cina né in Corea è stato trovato alcun tipo di tomba che fosse stilisticamente anche appena avvicinabile al modello in questione.[16]

Anche da queste poche informazioni appena fornite, appare abbastanza chiaro che, anche nelle forme più piccole, le tombe avessero delle caratteristiche ciclopiche, caratterizzate da un'architettura realizzata con la tecnica a secco (*kogoishi*).[17]

Le prime sepolture a tumulo a forma di buco della serratura sorsero nell'angolo sud-occidentale del bacino di Yamato, vicino al monte Katsuragi, e nel nord-est, ai piedi del monte Miwa e, alla fine, si diffusero lungo il fiume Yamato e poi in angoli lontani del Giappone come a Izumo. Nel Kyushu

[12] Antico clan della prefettura di Nara (https://www.treccani.it/enciclopedia/regno-di-yamato_%28Dizionario-di-Storia%29/).
[13] CLARK, 2011.
[14] ARCHAEOLOGY, s.d.
[15] Ivi, s.d.
[16] ALABISO, 2001, p.31.
[17] Ivi,2001.

sono stati anche rinvenuti risalenti alla metà del III secolo. I tumuli a forma di buco della serratura furono costruiti in rapida successione, spesso in fila o a grappolo.[18]

Nel corso dei secoli, questi tumuli hanno anche incrementato le loro dimensioni, indicando un incremento anche della forza lavoro e del numero di operai. Questo può essere accaduto sia per una crescita demografica, che per un grande afflusso di lavoratori immigrati, o forse a causa di una combinazione di entrambi. Ovviamente la presenza di tumuli più grandi indicava la presenza di governanti sempre più potenti nella zona.[19]

Alla fine del Periodo Kofun, la cultura degli enormi tumuli kofun cominciò ad estinguersi perché i fondi furono concentrati principalmente verso la costruzione di templi, oltre il fatto che il Buddhismo introdusse e rese molto più diffusa la pratica della cremazione.[20]

Inoltre, dalla seconda metà del VII secolo, Yamato si trasformò in uno Stato centralizzato e rigorosamente organizzato, che seguiva le orme di quello cinese. A questo si aggiungono le modifiche introdotte dalla riforma Taika; questa non solo delineava scrupolosamente le regole della vita quotidiana, ma anche le tradizioni funerarie, vietando l'uso dei tumuli e la sepoltura di oggetti rituali al di fuori della prefettura di Nara, e imponendo che tutte le tombe aristocratiche di Yamato dovessero essere costruite in un terreno di sepoltura prestabilito nei dintorni della capitale. Le dimensioni e il design dei tumuli erano regolamentati per ogni rango: le forme accettabili erano circolari, rettangolari o poligonali, molto più piccole rispetto al passato e, nella maggior parte dei casi, non decorate.[21]

Per quanto riguarda l'evoluzione del trattamento del defunto, all'inizio del periodo Kofun, veniva deposto in un sarcofago in legno posizionato direttamente nella sommità della tomba, oppure in una fossa nel terreno rivestita con lastre di pietra che poi andavano a coprirne anche la sommità. In seguito, vennero utilizzati sarcofagi in pietra (foto 5). Nel Kofun tardo le camere erano completamente costruite in pietra, con passaggi d'ingresso orizzontali, permettendo di rientrare nella camera e aggiungere altre sepolture di membri della famiglia in un secondo momento.[22]

Ma perché proprio la forma a buco della serratura? Le congetture sono state molteplici e differenti, come che la forma assomigli allo zoccolo di un cavallo. Molto probabilmente, in realtà, il disegno si è evoluto nella forma a buco di serratura dopo aver sperimentato varie forme.[23]

Queste tombe erano costruite prediligendo la cima di piccole colline o, come nel Kofun medio (V sec. d.C.), si preferivano le aree pianeggianti, non lontane dalla costa, in modo che i tumuli fossero visibili da grandi distanze, sia dalla terraferma che dal mare. In questi casi, erano necessarie enormi

[18] CLARK, 2011.
[19] Ivi, 2011.
[20] BARATTA, MAGLIA, & PICOTTI, 2022.
[21] LÀZÀR, 2021.
[22] CLARK, 2011.
[23] IVI, 2011.

quantità di terra, provenienti sia dagli scavi del fossato che veniva scavato intorno la tomba che da aree lontane.[24]

3.2 Interno e decorazioni

I tumuli del periodo Kufun erano costituiti, all'esterno, da collinette talvolta terrazzate, circondate da un fossato in cui poteva essere presente o meno dell'acqua. Le opere murarie in pietra erano realizzate tramite la *tecnica a secco* detta *kogoishi*, in cui le pietre di piccole dimensioni venivano utilizzate anche a scopo decorativo, oltre che impiegate per la protezione del tumulo, come verrà chiarito in seguito.[25]

L'organizzazione presente all'interno dei tumuli presentati sopra, prevedeva delle camere funerarie all'interno delle quali trovava posto il defunto. All'inizio sia le camere che i sarcofagi (foto 5) in cui veniva deposto il corpo presentavano delle caratteristiche molto semplici, che andarono ad arricchirsi (sempre dipendentemente dal rango del defunto) con il passare degli anni.

Foto 5 - Sarcofago, dal tumulo di Sekjin-san, con la tipica decorazione chokkomon, prefettura di Fukuoka (ultimi anni del V sec. d.C.). (https://www.proprofsflashcards.com/cardshowall.php?title=art-history-209-midterm-1)

I primi tumuli mostrano ampia varietà nei dettagli, probabilmente in risposta ad un assestamento stilistico, frutto di diverse sperimentazioni, prima di giungere ad uno standard condiviso su gran parte del territorio giapponese. Questo ciclo si riscontra anche nelle singole parti dei tumuli, come nelle camere funerarie; durante il Kofun inziale, infatti, quest'ulitme si trovavano all'estremità di una fossa verticale scavata in cima alla parte circolare, mentre in quelli costruiti successivamente, un corridoio funerario, di solito costruito attraverso l'impiego di blocchi megalitici, conduceva alla camera.

A completare questa articolazione architettonica si aggiungono le strategie che furono adottate per garantire la preservazione dei tumuli già in antico: per prevenire l'erosione, erano ricoperti con strati di argilla e sabbia, in molti casi da ciottoli e pietre, per impedire la crescita di piante (quindi, la vegetazione che oggi ricopre la maggior parte di questi non restituisce quello che doveva essere l'aspetto originario).[26]

[24] BARATTA, MAGLIA, & PICOTTI, 2022.
[25] ALABISO, 2001, p. 32.
[26] BARATTA, MAGLIA, & PICOTTI, 2022, p. 3.

Per questo motivo, all'interno della differenziazione fatta nel paragrafo precedente, si inseriscono anche i tumuli con decorazioni murarie all'interno della camera funeraria, con due tipologie specifiche.

Il primo tipo, *sōshoku kofun* (装飾古墳), presenta semplici pitture a colori e/o rilievi o incisioni con motivi originali giapponesi, presenti in tre diverse regioni del Giappone: nelle aree nord-occidentali e centrali del Kyūshū (le attuali prefetture di Fukuoka e Kumamoto), poi nell'Honshū sud-occidentale (regione di San-in) e infine nelle zone nord-orientali dell'Honshū. È importante comunque sottolineare che la forma e lo scopo di queste decorazioni variavano notevolmente da regione a regione.

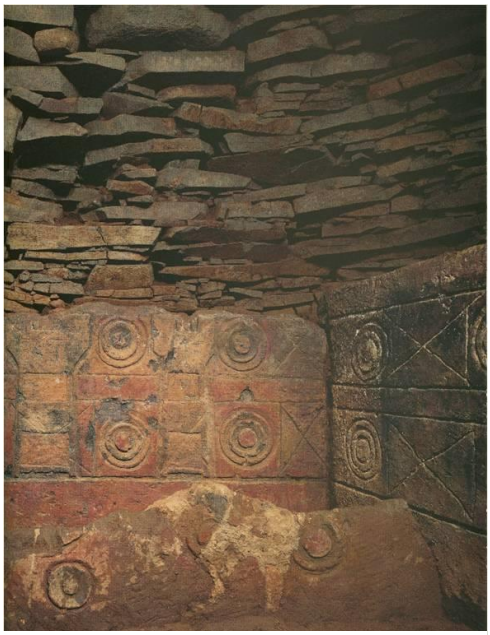


Foto 6 - Motivi a rilievo dal tumulo Sengonko, dalla prefettura di Kumamoto (ultimi anni del V sec. d.C.). (https://www.proprofsflashcards.com/cardshowall.php?title=art-history-209-midterm-1)

Il secondo tipo di tumuli decorati, chiamati *hekiga kofun* (壁画古墳), furono costruiti solo nelle aree governate dalla corte reale tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo.[27] Effettivamente, le primissime tombe decorate apparvero nel Kyūshū alla fine del V secolo d.C., con le pareti delle camere funerarie decorate con motivi a cerchi e triangoli semplici ripetuti (foto 6). I sarcofagi erano ricoperti di motivi a cerchi, triangoli, archi e linee. Le tombe a tunnel[28] del VI secolo, in stile yokoana1 nel Kyūshū, mostrano decorazioni più sviluppate.[29]

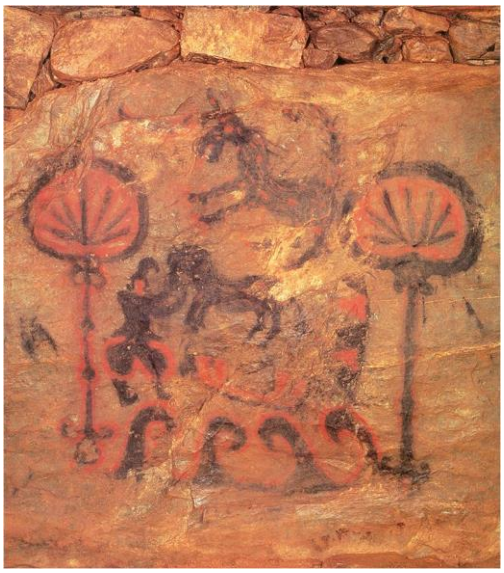


Foto 7 - Pitture murali dal tumulo di Takehara, prefettura di Fukuoka (ultimi anni del VI sec. d.C.). (https://www.proprofsflashcards.com/cardsho

La caratteristica distintiva di questi tumuli appena citati, in contrasto con alcune delle precedenti tombe giapponesi, era che solo una delle quattro pareti laterali era splendidamente decorata con pitture e/o rilievi non dipinti, solitamente quella visibile dall'ingresso meridionale. Le camere sepolcrali costruite successivamente spesso presentavano decorazioni illustrative, diverse non solo per colore (nero, rosso, blu, verde, raramente giallo) ma anche per soggetto: persone, strumenti rituali,

[27] LÀZÀR, 2021, p. 4.
[28] Le camere del Kofun tardo erano collocate sotto o all'interno del tumulo a cui si poteva accedere lateralmente, attraverso un passaggio simile a un tunnel, chiamato *camera yokoana*. (LÀZÀR, 2021)
[29] LÀZÀR, 2021, p. 4.

animali, creature soprannaturali, armi, scudi e armature, barche, ecc. Spesso venivano realizzate anche decorazioni non figurative. Si trattava di complessi motivi giapponesi o di forme geometriche più semplici. Questi disegni si dice che fossero impregnati del significato magico di proteggere il defunto che vi era sepolto.[30]

Per quanto riguarda le decorazioni narrative, l'immagine più famosa è quella del tumulo di Takehara (竹原古墳), a Fukuoka (foto 7).

La rappresentazione trova posto sulla parete della camera funeraria del tumulo, larga 2 metri e rivolta verso l'ingresso sud, come decorazione di sfondo per un sarcofago in pietra posto di fronte ad essa. Nella raffigurazione si possono distinguere ventagli cerimoniali, un cavaliere con il suo cavallo, una barca e delle onde in rosso e nero brillante. Questi temi

temi suggeriscono che il defunto potrebbe essere stato un cavaliere di primo piano.

Per quanto riguarda le decorazioni nei tumuli nelle regioni del Kantō settentrionale e del Tōhoku, nell'Honshū, questi sono caratterizzati da pitture più primitive: figure che indossano corone e vesti nobiliari, guerrieri, scene di caccia e motivi geometrici.

Le pitture murali del Tōhoku, che compaiono alla fine del periodo Kofun, sono caratterizzate maggiormente da una colorazione tendente all'arancione-rossastro, spesso dipinte su pareti di pietra intonacate di bianco. Tra le tombe più note della regione della regione sono il tumulo di Torazuka (虎塚古墳) e le tombe rupestri di Kiyotosaku (清戸迫横).[31]

3.3 Gli haniwa

Foto 8 - Haniwa di un guerriero maschio (VI sec. d.C.), terracotta, Iizuka, prefettura di Gunma.
Foto 9 - Haniwa a forma di cavallo (VI sec. d.C.) terracotta.

[30] LÀZÀR, 2021.
[31] IVI, 2021.

(https://www.proprofsflashcards.com/cardshowall.php?title=art-history-209-midterm-1)

Dei manufatti strettamente legati ai tumuli del Periodo Kofun sono senza dubbio gli *haniwa*.
Il termina significa letteralmente "cerchio d'argilla" e fa riferimento alla posizione in cui venivano disposti.[32]
Come si può vedere nelle foto 8 e 9, si tratta essenzialmente di figurine in terracotta, cave, raffiguranti i più disparati soggetti, dalla figura umana agli animali, spesso semisepolti nella superficie della tomba (figura 2).

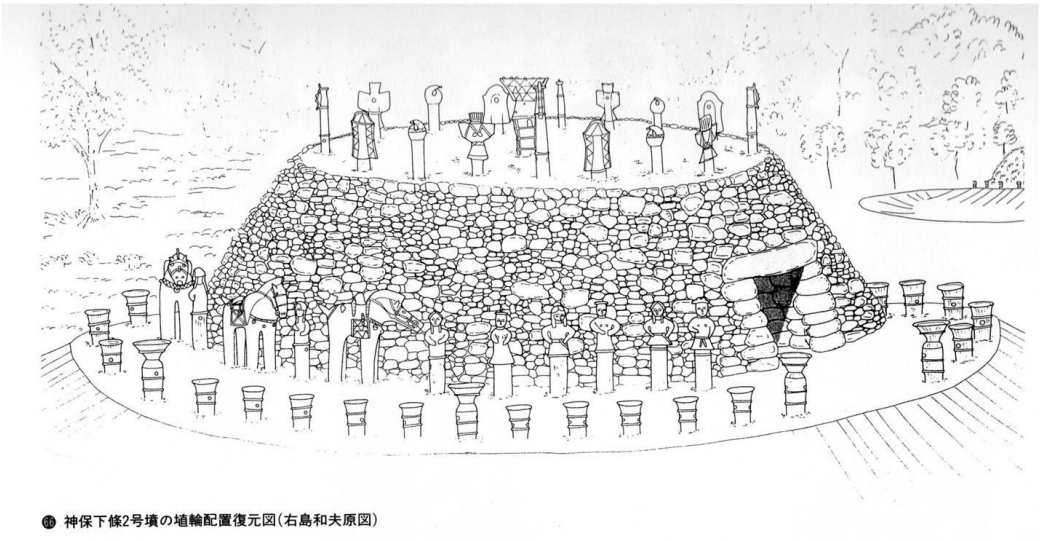


Figura 2 - Jinbo Shimojo Nigo.Kofun, prefettura di Gunma.
(https://www.proprofsflashcards.com/cardshowall.php?title=art-history-209-midterm-1)

Un primo cenno a queste figurine avviene nella letteratura ufficiale, in una storia in cui, durante la notte, si assiste all'apparizione di un cavallo velocissimo, che al mattino si rivela essere una semplice figurina in terracotta.[33]
I ritrovamenti di haniwa mostrano che la produzione fosse uniformemente diffusa e che coprisse un arco di tempo di tre o quattro secoli; i primi esemplari, comunque, non erano caratterizzati dalle figure complesse delle foto 8 e 9. Consistevano, infatti, in semplici cilindri o tronchi di cono senza alcun tipo di decorazione, se non decorazioni geometriche e/o fori.[34]
Il colore distintivo è dato dall'impiego di un'argilla ferrosa che, in cottura, diventa rossa e che veniva lavorata seguendo le tecniche già consolidate durante il periodo Jomon.

[32] HANIWA, s.d.
[33] ALABISO, 2001, p. 34.
[34] IVI, 2001, p. 35.

Effettivamente, i primi *haniwa* antropomorfi iniziano a comparire agli inizi del V sec. d.C., inizialmente sempre impostati su una forma cilindrica, dall'aspetto approssimativo, le braccia lunghe e ricurve (che gli valsero l'appellativo "danzatori") e senza alcun accenno di realismo. Questa staticità andrà a limarsi sempre di più nel corso del tempo, tanto che alcuni artigiani cercheranno di dare ai propri *haniwa* pose sempre più dinamiche.[35]

Molto probabilmente, alcuni di questi venivano anche prodotti in serie, per scopi che non richiedessero specifiche caratterizzazioni e, anche nel caso di espressioni facciali più espressive, i volti rimangono sempre nell'anonimato, rendendo impossibile qualsiasi riconoscimento. Per questo spesso e volentieri sono gli abiti a delineare il sesso della figura ritratta, oltre che fornire indicazioni riguardo la moda dell'epoca; le donne, infatti, portano una casacca (*inu*) e una gonna (*mo*), mentre gli uomini, oltre la stessa casacca, dei pantaloni (*hakama*). In entrambi i casi, comunque, sia i maschi che le femmine recano diversi gioielli.[36]

Eventuali differenziazioni nel vestiario e negli accessori, sia per i maschi che per le femmine, potrebbero essere simbolo di un rango o un'occupazione specifici.

L'ipotesi maggiormente condivisa sulla funzione originaria degli *haniwa*, soprattutto per gli esemplari cilindriformi, è che fungessero come basi d'appoggio per i contenitori che ospitavano le offerte ai defunti, successivamente trasformati in semplici ornamenti esterni alla sepoltura, anche se in qualche modo comunque legati a significati magico-rituali.[37]

Questi manufatti sono irrimediabilmente legati al destino di tutte le pratiche funerarie della cultura Kofun: a causa della riforma Taika (645 d.C.), prima, e dell'introduzione del Buddhismo, poi, la loro produzione cadde in disuso.

4. Conclusione

Il Periodo Kofun è, senza dubbio, segnato da cambiamenti significativi per tutta la storia del Giappone. Dall'arrivo delle genti dal continente, allo sviluppo di una nuova società, destinata al declino con la riforma Taika, si passa attraverso fasi talmente articolate al punto da definire l'identità di tutto ciò che verrà dopo.

Questo accade anche dal punto di vista dell'archeologia funeraria; nonostante si tratti, all'inizio, di evoluzioni di quanto era già presente sul territorio giapponese, presto si sono sviluppate pratiche, manufatti e tipologie di tombe che hanno segnato e reso riconoscibile ancora oggi un'intera epoca.

[35] ALABISO, 2001, p. 36.
[36] IVI, 2001, p. 36.
[37] HANIWA, s.d.

Non è un caso che il governo giapponese tuteli fortemente questo patrimonio, a costo di renderne talvolta impossibile lo studio e le indagini.
Nonostante le informazioni già in possesso, infatti, restano ancora molte aree grigie sulle quali si fatica a porre una luce, mettendo fine agli interrogativi che ancora non hanno trovato risposta.
Rimane, però, innegabile l'importanza fondamentale di qualsiasi tassello riferibile a questo periodo, poco documentato anche nelle fonti storiche, ma evidentemente tanto fondamentali per la definizione dell'identità dello stato giapponese.

Bibliografia

ALABISO, A. (2001). Lineamenti di storia dell'arte giapponese. Roma: Bulzoni Editore.

ARCHAEOLOGY, O. U. (s.d.). *Kofun Period*. Tratto da Nonaka Kofun : Project for the Preservation and Utilization of Artifacts from Nonaka Kofun: https://www.let.osaka-u.ac.jp/kouko/nonaka/en/ancient_tomb_period/ancient_tomb_period01.html

BARATTA, N. C., MAGLIA, G., & PICOTTI, A. (2022). The Orientation of the Kofun Tombs. *Remote Sensing*, 1-19.

CLARK, N. (2011, 10 18). *Types of tumuli and their evolution*. Tratto da Heritage of Japan: Discovering the Historical Context and Culture of the People of Japan: https://heritageofjapan.wordpress.com/following-the-trail-of-tumuli/types-of-tumuli-and-haniwa-cylinders/

HANIWA. (s.d.). Tratto da Treccani Enciclopedia Online: https://www.treccani.it/enciclopedia/haniwa_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

HIRONOBU, H. (1992). Rites and Rituals of the Kofun Period. *Japanese Journal of Religion Studies*, 191-213.

LÀZÀR, M. (2021). Ancient Chinese and Korean influences on Japanese tombs. *Annals of "Dimitrie Cantemir" Christian University Linguistics, Literature and Methodology of Teaching, Volume XXI*, 1-22.

NAKAJIMA, H. (2018, 05 31). *La Storia del Buddhismo in Giappone*. Tratto da Shinnyoji : Tempio Soto Zen: https://www.zenfirenze.it/2018/05/31/la-storia-del-buddhismo-in-giappone/#:~:text=Introduzione%20del%20Buddhismo%20(VI%20secolo,gli%20strumenti%20dei%20riti%20buddhisti.

PONCINI, G. (1995). *Kofun*. Tratto da Treccani Enciclopedia Online: https://www.treccani.it/enciclopedia/kofun_(Enciclopedia-dell'-Arte-

Antica)/#:~:text=Il%20termine%20(letteralmente%20%C2%ABantico%20tumulo,e%20quella%20del%20VII%20sec.

SHINTOISMO. (s.d.). Tratto da Treccani Enciclopedia Online : https://www.treccani.it/enciclopedia/shintoismo/#:~:text=Religione%20dei%20Giapponesi%2C%20che%20la,della%20storia%20e%20degli%20antenati.

SHINTOISMO. (s.d.). Tratto da Wikipedia, l'enciclopedia libera: https://it.wikipedia.org/wiki/Shintoismo